F. T. MARINETTI

QUARTO D'ORA DI POESIA DELLA X MAS

AR
103
op
10

K 5043003
D 5568290

A Rudi -

luce

21 Febbraio 1910

QUARTO D'ORA DI POESIA DELLA X MAS

F. T. MARINETTI

QUARTO D'ORA DI POESIA DELLA X MAS

(MUSICA DI SENTIMENTI)

CASA EDITRICE MONDADORI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

CON I TIPI DELL'ISTITUTO GRAFICO BERTIERI PER CONTO DELLA CASA EDITRICE MONDADORI

Il primo dicembre l'alba, dietro i monti del centro lago di Como, sollevava appena le tenebre, Marinetti fu sveglio.

Marinetti rifuggiva da queste ore di trapasso dalla notte al giorno; così per abitudine accendevo molte lampade e parlavamo.

Quell'alba parlò Marinetti.

Scagliò contro la fuliggine sporca che opprimeva il cielo d'Italia rancore dolore fede, il suo dramma. Ritornato dal fronte sul Don dove 30° sotto zero avevano leso il suo cuore, in 23 mesi paziente speranza e volontà di guarire aveva potenziate chiarificate sublimate al massimo le proprie possibilità spirituali ma sempre in pericolo mortale per ogni minimo sforzo fisico.

Marinetti poteva solo essere pensiero azione.

Concluse:

« Benedetta fammi uscire da questo tormento altrimenti muoio ».

Simili stati d'animo gli nuocevano. Mi chiese un calmante. Si assopì.

La cima del monte Crocione era già imbevuta d'oro e le pallide nebbie su Cadenabbia vinte quando si svegliò.

Marinetti guardò felice al sole, al giorno luminoso nitido senza decoro di foglie, ingioiellato dall'aria rigida, cesellato in ogni tono e forma.

« Sono contento », disse, « nel dormiveglia ho precisato un poema per l'Italia ».

Quando il sole era alto, scese a riva lago dove l'acqua madreperla rosa viola si sforzava di plagiare trasparenze blu capresi. Ricordi di vita solare. Ora la fuga a toni degradante dolcissimi dei promontori portava lo sguardo in alto al candore delle nevi circonfuse di luce e di azzurro.

Marinetti fu a lungo assorto, costruiva un suo nuovo libro sul paesaggio manzoniano. Lo stupì e interessò un volo opaco pesante cieco: andava tornava a fior d'acqua davanti alla nostra ringhiera, un piccolo pipistrello fuori tempo e luogo. Segnava forse già la pausa nera del destino.

Poi, scolaro diligente compito d'esame bene eseguito, volle proprio scrivere lui il poema sulla X Mas e proprio volle sul quaderno della primogenita Vittoria incitamento gara colla esuberante giovinezza tormentata e altalenante fra indolenza oriente letteratura e passione azione vita, universitaria aspirante ausiliaria. « Come me », diceva, « sono responsabile, sei il mio ritratto ».

Lesse a lei e a me il suo poema.

Finita la breve cena un libro americano in mano di una signora belga scatenò in lui una delle tipiche conversazioni monologo in francese: essenza della poesia del romanzo universalità precisione stilistica psicologia immaginazione primato italiano.

Alla 1 e 20' del 2 dicembre la sua voce calma mi chiama:

« Scusami. Già sveglio ho voluto lavorare troppo intensamente. Ho un po' d'affanno ».

La crisi precipita. Il cuore si bloccava.

Mi guardò concentrando nello sguardo una sorprendente potenza di pensiero disperato interrogante, mentre la bocca disegnava non espresso un violento canto alla vita.

Dio mi concesse un sorriso per confortarlo. E fu nel cielo della notte lunare. Marinetti lo hai detto alle stelle conquistate a 20 anni con il tuo primo libro

il tuo ultimo canto, e il tuo pensiero lo hai consegnato al Cuore Divino.

Velocemente come sapevi tu cancellare le distanze terrestri da nord a sud da Continente a Continente sei passato oltre il fronte della vita. Lottando per l'Italia con la tua arma che crea e non uccide e la sapevi mirabilmente usare. Vincendo per la Poesia una nuova quota.

Sei partito da noi come partivi in guerra per agire.

« Finalmente », dirai, « posso senza divieti e limiti ispirare proteggere guarire la nostra adorata Italia ferita ma immortale ».

Le avevi dato fantasia idee sentimenti volontà ubbidienza sofferenza disperazione non potendole dare sul campo di battaglia soldato il tuo sangue il tuo cuore si è fermato.

Marinetti, il tuo sangue ha seminato i campi del cielo il 2 gennaio, per i fiori della primavera italiana.

L'hai promessa con questo poema ai soldati della nostra Italia Repubblicana.

BENEDETTA

MUSICA DI SENTIMENTI

Salite in autocarro aeropoeti e via che si va finalmente a farsi benedire dopo tanti striduli fischi di ruote rondini criticomani lambicchi di ventosi pessimismi

Guasto al motore fermarsi fra Italiani ma voi voi ventenni siete gli ormai famosi renitenti alla leva dell'Ideale e tengo a dirvi che spesso si tentò assolvervi accusando l'opprimente pedantismo di carta bollata burocrazie divieti censure formalismi meschinerie e passatismi torturatori con cui impantanarono il ritmo bollente adamantino del vostro volontariato sorgivo a mezzo il campo di battaglia

Non vi grido arrivederci in Paradiso che lassù vi toccherebbe ubbidire all'infinito amore purissimo di Dio mentre voi ora smaniate dal desiderio di comandare un esercito di ragionamenti e perciò avanti autocarri

Urbanismi officine banche e campi arati andate a scuola da questi solenni professori di sociologia formiche termiti api castori

Io non ho nulla da insegnarvi mondo come sono di ogni quotidianismo e faro di una aeropoesia fuori tempo spazio

I cimiteri dei grandi Italiani slacciano i loro muretti agresti nella viltà dello scirocco e danno iraconde scintille crepitano impazienze di polveriera senza dubbio esploderanno esplodono morti unghiuti dunque autocarri avanti

Voi frenatori del passo calcolato voi becchini cocciuti nello sforzo di seppellire primavere entusiaste di gloria ditemi siete soddisfatti d'aver potuto cacciare in fondo fondo al vostro letamaio ideologico la fragile e deliziosa Italia ferita che non muore

Autocarri avanti e tu non distrarti raggomitola il tuo corpo ardito a brandelli che la rapidità crudele vuol sbalestrarti in cielo prima del tempo

Scoppia un cimitero di grandi Italiani e chiama Fermatevi fermatevi volantisti italiani avete bisogno di tritolo ve lo regaliamo noi ve lo regaliamo noi noi ottimo tritolo estratto dal midollo dello scheletro

E sia quel che sia la parola ossa si sposi colla parola possa con la rima vetusta frusti le froge dell'Avvenire accese dai biondeggianti fieni di un primato

Ci siamo finalmente e si scende in terra quasi santa

Beatitudine scabrosa di colline inferocite sparano

Vibra a lunghe corde tese che i proiettili strimpellano la voluttuosa prima linea di combattimento ed è una tuonante cattedrale coricata a implorare Gesù con schianti di petti lacerati

Saremo siamo le inginocchiate mitragliatrici a canne palpitanti di preghiere

Bacio ribaciare le armi chiodate di mille mille mille cuori tutti traforati dal veemente oblio eterno

F. T. MARINETTI

FAC-SIMILI DEL TESTO AUTOGRAFO

Quarto d'ora di poesia della
~~Musica di sentimento per~~
la Decima Mas

Saltate in autocarro aeropoeti
e via che si va finalmente
a farsi benedire dopo tanti
stridenti fischi di ruote
rondini eretiche ma bambole
di ventosi: ~~filosofie~~ pessimismi
Guardi al motore fermarsi
fra i italiani ma voi voi
ventenni siete gli ormai
famosi renitenti alla
Leva dell'Ideale e
Tengo a dirvi che spesso
si tentò ~~di~~ svalorarvi
accusando l'opprimente
pedanteria di carta bollata

burocratici dovete essere
formalisti mediocri ~~[illegible]~~
e possiamo torturglieri con cui
~~[illegible]~~ impantanarono
il ritmo bollente adolescente
~~[illegible]~~ vostro volontario sorgivo
a metà il campo di
battaglia

Noi vi grido arrivederci in
Paradiso dove certo vi
toccherebbe obbedire all'
infinito amore fiorente
di Dio mentre voi ora
dinamite del decreto di ~~di potere vi~~
comandare un ~~pezzetto~~ di
~~perare volentieri~~ ~~[illegible]~~
ragionatamente ~~[illegible]~~ e
perciò avanti autocarro
Urbanesi offrire bandiere

e compiaciuti andava a
scuola da ~~certi~~ questi potenti professori
di sociologia ~~che si studiano~~
~~di chiamarsi~~ si credono formiche termiti
api castori
Io intanto sulle da [illegible]
mondo come sono d'ogni
quotidianismo e fiero
di una aeropoesia fuori
tempo spazio
I cimiteri dei grandi
italiani slacciano loro tombette
agresti ~~[illegible]~~ nella viltà
delle rosee e danno
[illegible] ~~scuole~~ crepitanti
impazienze di polveriera
~~un torrifacium~~ e senza
dubbio esploderanno
esplodono morti inghiottiti
dunque autocarri avanti

Voi ponderati frondosi
del pensiero calcolato nei
bacchi cozzanti nello
sforzo di repellere prima
ecubinanti di gloria
deboli siete soddisfatti
d'aver potuto cacciare
in fondo fondo al vostro
labirinto ideologico la
fragile e deliziosa Italia
ferita che non muore
autocarro avanti
e tu in distorti ruggenti
sola il tuo corpo ardito
e brandisci che la
risposta crudele vuol
nobilmente in cielo
prima del tempo

Accoppia in cumulo di grano
stolta e chiara ~~stolta~~
~~tutti~~ Ferruoleo ferruoleo
voluttuosi dolcezza ardente
bisogno di trittole ve lo
regalano noi ve lo regalano
noi noi ~~[illegible]~~ ottimo trittole
ebbrotti dal rimorso
dello scheletro
E ma quel che va la parola
ora si sposa colla parola
porta con la rima vellutata
frutta ~~[illegible]~~ le froge all'Avvenire aaaaa
sui biondeggiante fieno
di un primoto
Ci siano brulicanti e si
scendere ~~tutto [illegible]~~
~~[illegible]~~ in terra quanto santa

Belvedere ~~orgogliose~~ scabrosa
di colline inferocite / Spasimo
vibra in lunghe corde
tese ~~la voluttà con~~ che i proiettano strapellano la voluttà
~~forma~~ lunga di carabotti
incerto ~~impavida~~ ed è una
fiammante / cattedrale
coricata a / implorare
Gemi con solmanti di pelle
lacerata
Sorem siano le inginocchiate
mitragliatrici a canne
palpitanti di preghiere
Tesse ribacia le
armi chiodate di mille
mille mille e le
cuori tutti traforati
dal veemente oblio
eterno
F T Marinetti

M. A. R. T.
1734-T
BIBLIOTECA